

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 1 (6)

LUNEDÌ 6 GENNAIO 1958

DICHIARAZIONI DEL CANCELLIERE E DI VON BRENTANO DOPO IL DISCORSO DI MACMILLAN

Bonn è favorevole alla proposta di trattative e accordi tra l'Est e l'Ovest

Cordiale colloquio fra Adenauer e l'ambasciatore Smirnov al ricevimento per gli 82 anni dello statista tedesco - Anche Raab favorevole a un trattato con l'U.R.S.S. - Gli echi a Washington e Parigi

BOONN, 5. — La proposta del primo ministro inglese Macmillan per la conclusione di un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica e «riserve» negli Stati Uniti d'America, pare sempre più destinata ad avere in Europa notevoli ripercussioni in seno all'opinione pubblica favorevole ad una intesa con l'U.R.S.S. che valga a scongiurare l'onere e i pericoli del riarmo e della contesa atomica. Una prova, la più autorevole fino ad ora, la si è avuta nelle dichiarazioni pronunciate dal cancelliere tedesco occidentale Konrad Adenauer dinanzi ai giornalisti che erano oggi convenuti al ricevimento per il suo 82 compleanno.

«Abbiamo conversato di cose interessanti», disse il cancelliere austriaco Raab, il quale — nel corso della sua regolare radiotrasmissione quotidiana destinata alla nazione — ha plaudito alla possibilità di nuove trattative fra Est ed Ovest, sostenendo che «attualmente vi sono migliori possibilità di raggiungere un accordo».

«In effetti il programma del Palais de Chaillot sembra essere stato dalla massima presa di posizione britannica ed i delegati permanenti dei 15 paesi atlantici aspettano istruzioni dai rispettivi governi per poter decidere un atteggiamento circa l'intera questione che il rappresentante della Gran Bretagna sarà invitato a fare mercoledì mattina».

«Il governo francese dal canto suo si è mantenuto nel più prudente riserbo ma da molti segni si può arguire che l'improvvisa iniziativa di Macmillan ha diviso in due la compagnia di Felix Gaillard. Da una parte si tenderebbe a rimproverare al giovane premier francese la assoluta mancanza d'immaginazione politica e di iniziativa diplomatica nelle sue recenti dichiarazioni ad un settimanale americano».

Dall'altra si vorrebbe accusare l'Inghilterra di aver precipitato una risposta all'U.R.S.S. tradendo così l'impegno di consultazioni preventive fra gli alleati assunto dai 15 paesi al termine dell'ultima conferenza atlantica di Parigi. In un caso e nell'altro, la diplomazia francese registra con una certa amarezza il nuovo passo britannico che si è rivelato a risultare con una maggiore evidenza l'immobilità che da molti anni ormai fa della Francia la grande assente dalla scena diplomatica internazionale».

Messaggio personale di Macmillan a Ike

GETTYSBURG (Pennsylvania), 5. — La Casa Bianca ha annunciato che il Presidente Eisenhower sta lavorando alla risposta da inviare al Primo Ministro sovietico Bulganin sulla possibilità di trattative ad alto livello fra est ed ovest, risposta che sarà «intesa» quanto prima.

Da altra fonte si apprende che il deputato democratico Emanuel Celler intenderebbe proporre un incontro fra USA e U.R.S.S. al livello di ambasciatori, per trattative su una fascia neutrale in Europa.

Sorpresa a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 5. — La proposta di Macmillan relativa alla stipulazione di un patto di non aggressione fra l'Occidente e l'U.R.S.S. ha suscitato

Ricattatorio discorso di Fanfani a Bologna

«Chi ci combatte prima non ci avrà alleati dopo» Confermata la volontà di sciogliere il Senato

L'on. Fanfani ha pronunciato ieri a Bologna uno dei suoi più gravi discorsi pre-elettorali di queste ultime settimane. Tale discorso può dividersi in tre parti. Nella prima, il segretario della DC, smentendo bruscamente le ingenuità più volte scritte contro di noi dal giornale di propaganda socialista, disse testualmente che «il paese aspetta le elezioni e le aspetta ubbidito». Confermato così ufficialmente l'intento clericale di ottenere lo scioglimento anticipato del Senato «la che Palazzo Madama aprirà il testa della detta testualmente che il paese aspetta le elezioni e le aspetta ubbidito».

«Non l'approvo», Fanfani ha poi riaffermato la necessità per la DC di riconquistare la maggioranza assoluta. Questa seconda parte del discorso è stata sviluppata in continua polemica con il compagno Togliatti e con il PCI, i quali si battono, invece, per un ulteriore approfondimento e miglioramento dei risultati del 7 giugno 1953. Ciò — ha detto Fanfani — «significherebbe trasformare i Parlamenti dell'Occidente in rampe di lancio per i missili della rivoluzione comunista»; proseguendo in questa tonalità — nel vano tentativo di far passare in secondo piano il fatto che lui e il suo governo si stanno davvero adoperando per trasformare l'Italia e l'Occidente in autentiche basi di lancio per i missili americani — Fanfani ha escluso ogni possibilità di dialogo con l'U.R.S.S., giacché questo Stato si serve di «quinte colonne» (saranno noi) per minacciare democrazia e libertà.

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO INGRAO

L'oltranzismo d.e. è fuori della realtà

Abbiamo chiesto al compagno Pietro Ingrao, membro della segreteria del PCI, di rilanciare una dichiarazione in merito all'orientamento del governo italiano in politica estera, specie dopo le proposte di Macmillan per un patto di non aggressione tra i paesi occidentali e l'U.R.S.S. Il compagno Ingrao ci ha detto:

«Per anni Fanfani e i ministri clericali si hanno ripetuto — in modo testardo e stucchevole — che un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica era cosa non solo impossibile, ma inutile, seccata, e addirittura nociva alla causa della pace; per cui, chiunque proponesse o accettava una trattativa del genere attentava alla sicurezza e alla libertà dell'Occidente, era da considerarsi un sabotatore e un disfattista. Dobbiamo pensare che anche il primo ministro inglese Macmillan verrà gratificato ora di epiteti e di giudizi di questo genere? Ce lo dica Fanfani».

«Unica via di salvezza, dunque, è per Fanfani quella di dare alla DC non solamente un altro milione di voti, perché ciò non farebbe che confermare le sue attuali posizioni parlamentari, ma una vittoria ancora più splendida». Cercheremo — ha promesso Fanfani — di usare la maggioranza secondo la più nobile e più costituzionale, la più civile tradizione repubblicana. Non abbiamo nessun timore il popolo italiano — ha proseguito —. Proprio la vicinanza spirituale alla Chiesa, la nostra preoccupazione, come cristiani, della fecondità del suo apostolato e della efficienza del suo magistero, impediscono sempre a noi un forte limite all'uso della maggioranza».

«Per anni Fanfani e i ministri clericali si hanno ripetuto — in modo testardo e stucchevole — che un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica era cosa non solo impossibile, ma inutile, seccata, e addirittura nociva alla causa della pace; per cui, chiunque proponesse o accettava una trattativa del genere attentava alla sicurezza e alla libertà dell'Occidente, era da considerarsi un sabotatore e un disfattista. Dobbiamo pensare che anche il primo ministro inglese Macmillan verrà gratificato ora di epiteti e di giudizi di questo genere? Ce lo dica Fanfani».

«Unica via di salvezza, dunque, è per Fanfani quella di dare alla DC non solamente un altro milione di voti, perché ciò non farebbe che confermare le sue attuali posizioni parlamentari, ma una vittoria ancora più splendida». Cercheremo — ha promesso Fanfani — di usare la maggioranza secondo la più nobile e più costituzionale, la più civile tradizione repubblicana. Non abbiamo nessun timore il popolo italiano — ha proseguito —. Proprio la vicinanza spirituale alla Chiesa, la nostra preoccupazione, come cristiani, della fecondità del suo apostolato e della efficienza del suo magistero, impediscono sempre a noi un forte limite all'uso della maggioranza».

«Unica via di salvezza, dunque, è per Fanfani quella di dare alla DC non solamente un altro milione di voti, perché ciò non farebbe che confermare le sue attuali posizioni parlamentari, ma una vittoria ancora più splendida». Cercheremo — ha promesso Fanfani — di usare la maggioranza secondo la più nobile e più costituzionale, la più civile tradizione repubblicana. Non abbiamo nessun timore il popolo italiano — ha proseguito —. Proprio la vicinanza spirituale alla Chiesa, la nostra preoccupazione, come cristiani, della fecondità del suo apostolato e della efficienza del suo magistero, impediscono sempre a noi un forte limite all'uso della maggioranza».



«Ma... e se poi è lo Spainik...? (disegno di Canova)»

ALLA FINALE NAZIONALE DEL CONCORSO "VOCI E VOLTI DELLA FORTUNA,"

Dopo Claudio Villa anche Nilla Pizzi battuta a Palermo

Nella selezione tra le cantanti, ha avuto la meglio Tonina Torrielli - Tra Sicilia, Abruzzo, Marche e Lazio sarà prescelta la squadra regionale che stasera si aggiudicherà il concorso - I risultati delle votazioni di ieri

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 5. — Nelle botteghe dei barbieri nei caffè l'argomento Villa-Consolini è stato al centro delle conversazioni. Il fatto è che ieri sera Claudio Villa, contro ogni previsione, è stato clamorosamente battuto dal suo rivale: 63.371 voti contro 70.466. E non vale la ragione addotta da Villa che cioè Consolini ha accumulato il suo vantaggio concorrendo per la squadra siciliana squadra «di casa», poiché gli stessi risultati sono stati registrati più o meno in quasi tutte le sedi RAI. La verità è che Giorgio Consolini ieri sera ha battuto Claudio Villa sul suo terreno. Cioè, posto che cantare significhi, come pare che si-

gnifici per molti cantanti, emettere un certo numero di acuti e di svolazzi, costringendo le orchestre a sforzi disperati per tenere dietro ai continui «a solo» fuori spartito, il cantante emiliano ha avuto il merito di avere scelto la canzone che meglio si prestava alla bisogna: «Usignuolo», nella quale, come è noto, si parla di un certo usignolo al quale qualcuno ha spezzato ali, e non si capisce perché, ecc.

Claudio Villa aveva scelto invece «Torna», canzone meno brutta della precedente, che va cantata di forza, con minori concessioni al korgheggio e alla fioretatura. La circostanza gli è stata fatale, ma questo non significa che il duello fra i due

grandi rivali sia concluso. Tutt'altro. Anzitutto, la squadra del Lazio, nonostante la sconfitta di ieri e rimasta in finale grazie al numero dei voti ottenuti. Le squadre che parteciperanno alla finalissima di domani sera, infatti, non sono le prime due classificate di ogni serata, come solitamente avviene in questi casi, ma le prime quattro in graduatoria assoluta. E infine, in ultima istanza, il repertorio italiano di musica leggera è pieno di canzoni come «Usignuolo» per cui le possibilità di rinvenire un brano di presentazione non sono le prime due classificate di ogni serata, come solitamente avviene in questi casi, ma le prime quattro in graduatoria assoluta.

«E infine, in ultima istanza, il repertorio italiano di musica leggera è pieno di canzoni come «Usignuolo» per cui le possibilità di rinvenire un brano di presentazione non sono le prime due classificate di ogni serata, come solitamente avviene in questi casi, ma le prime quattro in graduatoria assoluta.»

«E infine, in ultima istanza, il repertorio italiano di musica leggera è pieno di canzoni come «Usignuolo» per cui le possibilità di rinvenire un brano di presentazione non sono le prime due classificate di ogni serata, come solitamente avviene in questi casi, ma le prime quattro in graduatoria assoluta.»

Supero il primo ostacolo della reingranazione della stagione lirica del Teatro dell'Opera, con la partecipazione del soprano Anita Cerquetti, i dirigenti del massimo teatro della capitale si trovano — a poco più di 48 ore

dalla seconda rappresentazione della «Norma» — senza sapere chi sarà la prima donna. In un primo momento alla replica della più famosa delle opere di Bellini, fissata per mercoledì prossimo, sembrava dovesse prendere parte Maria Meneghini Callas la quale aveva manifestato il desiderio di ritornare sul palcoscenico dell'Opera per ricominciare con il pubblico romano dopo il clamoroso episodio di giovedì. La notizia, diffusa al termine della rappresentazione di sabato sera, è data come ufficiale, non ha trovato però nei giorni scorsi nessuna conferma. Anzi, da alcune indiscrezioni trapelate nella tarda serata degli ambienti del Teatro dell'Opera, sembra sia da escludere che la Callas tornerà a cantare a breve scadenza nel teatro romano.

La situazione in cui si trovano i dirigenti dell'Opera, non è certo fra le più invidiabili. Essi, infatti, da l'esatta misura di come viene diretto uno fra i più importanti teatri lirici italiani. Non solo di oggi, come si sa, le critiche che da più parti sono state mosse all'indirizzo degli uomini che si trovano a dirigere il Teatro dell'Opera, ma anche di ieri, che fra l'altro mettevano in evidenza come all'Opera si riva solo alla giornata, hanno oggi una nuova clamorosa conferma.

uscita, ieri una serie di telefonate si sono intrecciate fra i dirigenti del teatro romano e quelli del S. Carlo di Napoli e della Scala di Milano. Si è tentato di avere un accordo per mercoledì il soprano Anita Cerquetti, che ha sostenuto con successo la ripetizione della «prima»; la cantante però non può sganciarsi dagli impegni presi precedentemente con il teatro partenopeo. Lo unico accordo è stato preso, invece, con la soprano di Roma si troverebbe in un grosso pasticcio, non potendo reclamare i danni dalla Callas in quanto non avrebbe stipulato con lei un regolare contratto. La cantante avrebbe dovuto rinunciare alla quarta rappresentazione per partecipare alla «Norma» in cartellone a Bari, partecipazione sollecitata da un sottosegretario che proprio a Bari ha il suo collegio elettorale. A conferma della relazione che, come è stato detto, costituisce un serio ostacolo alla ripresa della Callas è la notizia che al cartellone del Teatro Petruzzelli di Bari era previsto per la sera del 9 p. v. la «Norma» con la Callas. La notizia conferma anche che i dirigenti dell'Opera erano al corrente che il giorno 9 la Callas avrebbe dovuto essere sostituita, dato che per quel giorno era prevista anche a Roma la rappresentazione della «Norma». Un accordo an-

neghini dopo aver ricordato che sua moglie si è completamente ristabilita dall'indisposizione che la costrinse a sospendere la «prima», ha dichiarato che spetta ora al maestro direttore stabilire, in una audizione, se le condizioni di Maria Callas siano adeguate ad affrontare lo spartito belliniano.

Ieri, intanto, nessuna smentita o precisazione è stata fatta dalla clamorosa rivelazione dell'agenzia socialdemocratica «Repubblica» secondo la quale l'Opera di Roma si troverebbe in un grosso pasticcio, non potendo reclamare i danni dalla Callas in quanto non avrebbe stipulato con lei un regolare contratto. La cantante avrebbe dovuto rinunciare alla quarta rappresentazione per partecipare alla «Norma» in cartellone a Bari, partecipazione sollecitata da un sottosegretario che proprio a Bari ha il suo collegio elettorale. A conferma della relazione che, come è stato detto, costituisce un serio ostacolo alla ripresa della Callas è la notizia che al cartellone del Teatro Petruzzelli di Bari era previsto per la sera del 9 p. v. la «Norma» con la Callas. La notizia conferma anche che i dirigenti dell'Opera erano al corrente che il giorno 9 la Callas avrebbe dovuto essere sostituita, dato che per quel giorno era prevista anche a Roma la rappresentazione della «Norma». Un accordo an-

NUOVI SEGNI DI DISORGANIZZAZIONE NEL MASSIMO TEATRO LIRICO ROMANO

A 48 ore dalla "seconda", della Norma non si sa ancora chi sarà il soprano

La Callas è pronta a cantare, ma sembra che i dirigenti dell'Opera non siano d'accordo - La Cerquetti mercoledì è impegnata al S. Carlo e potrà cantare a Roma so' sabato - Telefonate in serie tra Roma, Napoli e Milano



LA DOMENICA SPORTIVA — La Betana è arrivata in anticipo per il Napoli che ha battuto l'Inter con un gol (vedi pagina 2). Il giorno di domenica il Lazio ha vinto in trasferta (ad Alessandria e Udine) mentre Lazio-Genoa, Torino-Verona e Bologna-Padova si sono chiuse a reti inviolate ed infine la Roma è stata travolta a Marassi da tre gol del sampdoriaiano Firmani. Le altre due partite, e cioè Fiorentina-Atalanta e Spal-Milan, si giocheranno oggi. Nella foto: una fase della sterile offensiva laziale all'Olimpico. Selmsouss e Torzi sono soli davanti a Faneli ma Tarone scivola sul fondo.

La Callas a febbraio canterà al Metropolitan

NEW YORK, 5. — Il direttore del Metropolitan di New York, Judolph Bing, ha detto che il soprano Maria Meneghini Callas dovrebbe essere il 6 febbraio in questa città per cantare «La traviata» al Metropolitan.

Nuove ricolaggi di Elsa Maxwell

LONDRA, 5. — Ecco come l'articolista Marcus Milne, del giornale domenicale «Sunday Graphic», riferisce le dichiarazioni con cui la pubblicitaria americana Elsa Maxwell avrebbe illustrato il caso Callas: «Vi giro io quanto è avvenuto. La mattina precedente l'inaugurazione dell'opera, Max aveva un leggero raffreddore. Ma desiderava tanto cantare, e i medici le dissero che avrebbe potuto farlo. Così, il giorno dopo, cantò tutto il primo atto della «Norma», e compresa la difficilissima aria. Fu una cosa bella».

«Poi tornò nel suo camerino e svenne. Io andai a vederla, era proprio malata. Non aveva neppure la forza di tornare sul palcoscenico per informare il pubblico. Eppure, il direttore dell'Opera non si decise a presentarsi al pubblico che dopo tre quarti d'ora...»

«Ma che dire del pubblico? Sono dei barbari questi romani, ecco che cosa sono. Ora è in letto con la bronchite. Un'ammalata, dunque; ma quei grossolani, inafficabili barbari — non ho parole abbastanza forti per definirli — ancora l'attaccano...»

«Se Maria vorrà darmi retta, non canterà mai più a Roma. Anzi, la consiglierò addirittura di non mettere mai più piede in quella città. I romani sono così crudeli, così corrotti. Non saranno mai giusti con Maria, anche se tornerà a cantare tra loro. Tutti pensano che Maria è una grande artista; eccetto quei barbari dai re-

ARTURO GISMONDI (Continua in 2. pag. 6, col.)